

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
a domicilio	20	10.50	6.—
Per tutta Italia franco di posta	22	11.50	6.—

Per l'estero le spese di posta in più.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 22 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO QUOTIDIANO

Giunto all'undecimo anno di sua vita, serbandosi fedele alla bandiera della libertà coll'ordine il GIORNALE DI PADOVA ingrandirà nel prossimo anno il suo formato, per corrispondere sempre più alla benevolenza del pubblico coll'abbondanza e colla prontezza delle notizie.

Il GIORNALE DI PADOVA offre anche pel 1876 agli associati annui, che pagheranno anticipatamente l'intero importo del loro abbonamento,

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

che si pubblica a Milano dalla Ditta Treves, per sole Lire 20 in luogo delle Lire 25 suo prezzo originario.

Il GIORNALE DI PADOVA spera che i benevoli lettori vorranno continuargli il loro appoggio, e metterlo così in grado di realizzare progressivi miglioramenti.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Con l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA	Senza ILLUSTRAZIONE
Padova all'Ufficio . . . L. 38	Padova all'Ufficio . . . L. 18
a domicilio . . . 42	id. a dom. . . 22
Pel Regno . . . 44	Pel Regno . . . 24

In alcuni avvisi venne per errore stampato il prezzo di associazione annua al Giornale e Illustrazione per il Regno in L. 48 in luogo di L. 44.

Interessiamo i Comuni della Provincia a volerci rimettere i pagamenti in vaglia postale anziché in mandati.

APPENDICE (89)

ADRIANA

ROMANZO

HEDORO SAVINI

CAPITOLO XXXIII.

La caccia a Norville.

Il castello di Norville — proprietà del conte Roberto di Bremant, lo sposo della contessa Amelia, sorella del marchese Enrico di Courbet, — era una residenza veramente principesca.

Fuori boschi lo circondavano per lungo tratto di cammino celantolo allo sguardo dei visitatori, non però in modo che anche a certa distanza non fosse dato scorgere la parte superiore e le torri che elevavansi ai quattro angoli dell'edificio.

I bastioni, le grosse mura, la saracinesca che ne difendeva l'ingresso, erano vestigia di altre epoche, — (forse meno civili, ma certo più eroiche), — e parlavano a chi sapeva leggere in quei geroglifici di pietra, di lunghe lotte combattute, di drammi sanguinosi che si erano compiuti entro quel recinto consacrato dal tempo.

Sulla porta principale che adduceva ai grandi cortili del castello di Norville,

scorgevasi l'arma gentilizia dei conti di Bremant.

L'estensione, la simetria di quell'edificio, gli archi elevati dei corridoi, la vastità dei bastioni che a mezzo di sotterranei comunicavano colle torri, le mura altissime tutte coperte di edera secolare e finalmente il silenzio della campagna interrotto solamente dalla caduta di un torrente che frangeva le sue acque fra neri massi, davano al castello di Norville un aspetto solenne, imponente, maestoso.

Le pareti delle ampie sale erano tutte ornate di ritratti a colori cupi a figure nerastre. Erano matrone coperte da lunghi veli: erano volti abbronzati di antichi guerrieri in attitudine d'impero e di minaccia. Quando la sera una luce fioca rompeva le tenebre lambendo appena lo strascico delle tende di velluto che pendevano dalle alte finestre, per poco che la fantasia si fosse esaltata, poteva sembrare che tutti quegli antenati del conte di Bremant si staccassero dalle loro cornici polverose e prendessero corpo per circondare il signore del castello e narrargli le loro gesta.

Né era Lionello di Bremant che il re Luigi III, detto il Cieco, aveva armato cavaliere quando, dopo aver vinto Berengario, si fece incoronare imperatore a Roma.

Vi era Ludovico di Bremant che aveva visto morire Luigi IX in Africa, dopo essergli stato compagno d'armi nella guerra d'Egitto e compagno di prigionia nella fatale giornata di Mansourah.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 24. — La Guérroinière, ex ambasciatore a Costantinopoli, è morto.

La relazione del deputato Paris fissale elezioni dei senatori pel 30 gennaio, e quelle dei deputati pel 20 febbraio.

CALCUTTA, 23. — Il principe di Galles è arrivato e fu ricevuto splendidamente.

LONDRA, 24. — Il Times ha da Vienna, 23: Una nota che contiene il progetto di pacificazione stabilito fra i tre imperi sta per essere inviata a Parigi, a Londra e a Roma, invitando questi gabinetti ad appoggiare il progetto.

HAVRE, 24. — La Ville de Brest è giunta proveniente da Queenstown, coi viaggiatori dell'Amérique.

SAN SEBASTIANO, 23. — In seguito ad un combattimento alla frontiera, molti proiettili caddero sul territorio francese. Una donna fu uccisa nel villaggio francese di Briston.

BERNA, 24. — Il Consiglio nazionale respinse la Convenzione conclusa colla Francia relativa allo scambio degli atti dello stato civile.

La sessione del Consiglio fu chiusa questa mattina.

PENANG, 24. — Un rapporto del colonnello Colborne dice che Kenta fu presa senza perdite.

VERSAILLES, 24. — L'Assemblea terminò la discussione sulle circoscrizioni elettorali: incominciò a discutere le leggi di stampa e sullo stato d'assedio: Grevy propose di separare le due

questioni: egli respinse la legge di stampa e domanda che lo stato d'assedio sia tolto in tutta la Francia.

Buffet difende la legge di stampa, di mostra la necessità di mantenere lo stato d'assedio nelle grandi città; fa appello all'unione dei conservatori nelle elezioni contro i programmi anti-sociali.

Dice che bisogna che gli elettori nominino domini disposti a sostenere con MacMahon una politica d'ordine e di conservazione sociale.

Buffet dice: MacMahon non sarà mai docile strumento delle pressioni radicali.

Laboulaye rimprovera a Buffet di parlare del maresciallo senza far cenno della repubblica. Dice: Vogliamo il maresciallo colla repubblica: quindi combatte il progetto di stampa.

Dufaure lo difende: prega l'Assemblea a non disarmare il governo durante il periodo elettorale e a non separare la levata dello stato d'assedio dal progetto di stampa, che ha lo scopo di assicurare la piena libertà delle elezioni.

Dopo un discorso di Blanc che combatte la legge di stampa l'Assemblea decide con 376 voti contro 303 che la legge di stampa non debba separarsi dalla questione dello stato d'assedio.

DIARIO POLITICO

Le riforme in Turchia costituiscono l'argomento principale della stampa in questi giorni, e non vi ha quasi un giornale che non se ne occupi.

menti, le gioie, il frastuono della capitale.

Non è però a crederci che il conte Roberto avesse fatto divorzio dal mondo e dalle sue pompe, imperciocché accadeva che nella bella stagione egli si ponesse in capo di costringere gli antichi compagni a recarsi a Norville. E allora bandiva feste, cacce, e tutti — memori dell'amico — affrettavansi a correre la posta per rivederlo.

Era appunto ad una di queste feste venatorie che il signor Giovanni d'Arcos era stato invitato colla figliuola.

Quando l'ex-intendente generale ed Isabella giunsero a Norville, trovarono l'accoglienza la più affettuosa.

Fu il marchese Enrico di Courbet quegli che aperse la portiera della carrozza e madamigella d'Arcos non poté a meno di stringergli la mano e ringraziarlo del gentile pensiero che aveva avuto di precederla a Norville.

Il conte e la contessa di Bremant mostrarono di una cortesia squisita e man mano, tutti coloro che già erano arrivati al castello, fecero a gara per festeggiarli.

Isabella li passò in rassegna con una rapida occhiata.

La contessa di Vaubarné e il capitano delle guardie non vi erano.

Si sarebbe ben guardata dall'avvertire questa mancanza, ma il signor Giovanni al quale non pareva vero di atteggiarsi ad amico della contessa Bianca in mezzo a quell'eletta schiera di gen-

Parlando di riforme conviene però distinguere quelle proposte col firmano della Turchia dalle altre che le tre potenze del Nord dovevano proporre dal loro canto.

Sembra infatti che le potenze non si diano neppure per intese di ciò che si va facendo a Costantinopoli, e che la loro diffidenza sulla efficace applicazione delle riforme turche vada crescendo e riaffermandosi in ragione diretta delle assicurazioni colle quali la Turchia si studia di allontanare dai suoi Stati l'ingerenza straniera.

È ormai cosa posta fuor di dubbio che l'Inghilterra fa tutto il possibile per controbilanciare presso il Sultano la politica delle tre potenze del Nord, e particolarmente la politica della Russia, che, secondo l'opinione di taluno, e secondo quella che noi abbiamo costantemente manifestata, non si troverebbe in un accordo così perfetto come si crede col gabinetto austro-ungarico.

I difetti, e diciamo addirittura, i pericoli del dualismo in Austria-Ungheria non si sono mai manifestati in modo così chiaro come ora. Si è veduto quali profonde divergenze sono sorte fra Vienna e Pest, a proposito della convenzione doganale e dei trattati commerciali, e si è pure veduto quante scabrosità sia d'uopo di appianare prima di venire fra le due parti dell'impero ad un accordo soddisfacente.

Ma la poca coesione del patto del 1867 risulta in modo ancora più evidente per ciò che riguarda la politica estera.

Rispondendo all'interpellanza del de-

putato, e diciamo addirittura, i pericoli del dualismo in Austria-Ungheria non si sono mai manifestati in modo così chiaro come ora. Si è veduto quali profonde divergenze sono sorte fra Vienna e Pest, a proposito della convenzione doganale e dei trattati commerciali, e si è pure veduto quante scabrosità sia d'uopo di appianare prima di venire fra le due parti dell'impero ad un accordo soddisfacente.

Ma la poca coesione del patto del 1867 risulta in modo ancora più evidente per ciò che riguarda la politica estera.

Rispondendo all'interpellanza del de-

putato, e diciamo addirittura, i pericoli del dualismo in Austria-Ungheria non si sono mai manifestati in modo così chiaro come ora. Si è veduto quali profonde divergenze sono sorte fra Vienna e Pest, a proposito della convenzione doganale e dei trattati commerciali, e si è pure veduto quante scabrosità sia d'uopo di appianare prima di venire fra le due parti dell'impero ad un accordo soddisfacente.

Ma la poca coesione del patto del 1867 risulta in modo ancora più evidente per ciò che riguarda la politica estera.

Rispondendo all'interpellanza del de-

putato, e diciamo addirittura, i pericoli del dualismo in Austria-Ungheria non si sono mai manifestati in modo così chiaro come ora. Si è veduto quali profonde divergenze sono sorte fra Vienna e Pest, a proposito della convenzione doganale e dei trattati commerciali, e si è pure veduto quante scabrosità sia d'uopo di appianare prima di venire fra le due parti dell'impero ad un accordo soddisfacente.

Ma la poca coesione del patto del 1867 risulta in modo ancora più evidente per ciò che riguarda la politica estera.

Rispondendo all'interpellanza del de-

putato, e diciamo addirittura, i pericoli del dualismo in Austria-Ungheria non si sono mai manifestati in modo così chiaro come ora. Si è veduto quali profonde divergenze sono sorte fra Vienna e Pest, a proposito della convenzione doganale e dei trattati commerciali, e si è pure veduto quante scabrosità sia d'uopo di appianare prima di venire fra le due parti dell'impero ad un accordo soddisfacente.

Ma la poca coesione del patto del 1867 risulta in modo ancora più evidente per ciò che riguarda la politica estera.

Rispondendo all'interpellanza del de-

putato, e diciamo addirittura, i pericoli del dualismo in Austria-Ungheria non si sono mai manifestati in modo così chiaro come ora. Si è veduto quali profonde divergenze sono sorte fra Vienna e Pest, a proposito della convenzione doganale e dei trattati commerciali, e si è pure veduto quante scabrosità sia d'uopo di appianare prima di venire fra le due parti dell'impero ad un accordo soddisfacente.

Ma la poca coesione del patto del 1867 risulta in modo ancora più evidente per ciò che riguarda la politica estera.

Rispondendo all'interpellanza del de-

putato, e diciamo addirittura, i pericoli del dualismo in Austria-Ungheria non si sono mai manifestati in modo così chiaro come ora. Si è veduto quali profonde divergenze sono sorte fra Vienna e Pest, a proposito della convenzione doganale e dei trattati commerciali, e si è pure veduto quante scabrosità sia d'uopo di appianare prima di venire fra le due parti dell'impero ad un accordo soddisfacente.

Ma la poca coesione del patto del 1867 risulta in modo ancora più evidente per ciò che riguarda la politica estera.

Rispondendo all'interpellanza del de-

putato, e diciamo addirittura, i pericoli del dualismo in Austria-Ungheria non si sono mai manifestati in modo così chiaro come ora. Si è veduto quali profonde divergenze sono sorte fra Vienna e Pest, a proposito della convenzione doganale e dei trattati commerciali, e si è pure veduto quante scabrosità sia d'uopo di appianare prima di venire fra le due parti dell'impero ad un accordo soddisfacente.

Ma la poca coesione del patto del 1867 risulta in modo ancora più evidente per ciò che riguarda la politica estera.

Rispondendo all'interpellanza del de-

putato, e diciamo addirittura, i pericoli del dualismo in Austria-Ungheria non si sono mai manifestati in modo così chiaro come ora. Si è veduto quali profonde divergenze sono sorte fra Vienna e Pest, a proposito della convenzione doganale e dei trattati commerciali, e si è pure veduto quante scabrosità sia d'uopo di appianare prima di venire fra le due parti dell'impero ad un accordo soddisfacente.

Ma la poca coesione del patto del 1867 risulta in modo ancora più evidente per ciò che riguarda la politica estera.

Rispondendo all'interpellanza del de-

Parlando di riforme conviene però distinguere quelle proposte col firmano della Turchia dalle altre che le tre potenze del Nord dovevano proporre dal loro canto.

Sembra infatti che le potenze non si diano neppure per intese di ciò che si va facendo a Costantinopoli, e che la loro diffidenza sulla efficace applicazione delle riforme turche vada crescendo e riaffermandosi in ragione diretta delle assicurazioni colle quali la Turchia si studia di allontanare dai suoi Stati l'ingerenza straniera.

È ormai cosa posta fuor di dubbio che l'Inghilterra fa tutto il possibile per controbilanciare presso il Sultano la politica delle tre potenze del Nord, e particolarmente la politica della Russia, che, secondo l'opinione di taluno, e secondo quella che noi abbiamo costantemente manifestata, non si troverebbe in un accordo così perfetto come si crede col gabinetto austro-ungarico.

I difetti, e diciamo addirittura, i pericoli del dualismo in Austria-Ungheria non si sono mai manifestati in modo così chiaro come ora. Si è veduto quali profonde divergenze sono sorte fra Vienna e Pest, a proposito della convenzione doganale e dei trattati commerciali, e si è pure veduto quante scabrosità sia d'uopo di appianare prima di venire fra le due parti dell'impero ad un accordo soddisfacente.

Ma la poca coesione del patto del 1867 risulta in modo ancora più evidente per ciò che riguarda la politica estera.

Rispondendo all'interpellanza del de-

putato, e diciamo addirittura, i pericoli del dualismo in Austria-Ungheria non si sono mai manifestati in modo così chiaro come ora. Si è veduto quali profonde divergenze sono sorte fra Vienna e Pest, a proposito della convenzione doganale e dei trattati commerciali, e si è pure veduto quante scabrosità sia d'uopo di appianare prima di venire fra le due parti dell'impero ad un accordo soddisfacente.

Ma la poca coesione del patto del 1867 risulta in modo ancora più evidente per ciò che riguarda la politica estera.

Rispondendo all'interpellanza del de-

putato, e diciamo addirittura, i pericoli del dualismo in Austria-Ungheria non si sono mai manifestati in modo così chiaro come ora. Si è veduto quali profonde divergenze sono sorte fra Vienna e Pest, a proposito della convenzione doganale e dei trattati commerciali, e si è pure veduto quante scabrosità sia d'uopo di appianare prima di venire fra le due parti dell'impero ad un accordo soddisfacente.

Ma la poca coesione del patto del 1867 risulta in modo ancora più evidente per ciò che riguarda la politica estera.

Rispondendo all'interpellanza del de-

putato, e diciamo addirittura, i pericoli del dualismo in Austria-Ungheria non si sono mai manifestati in modo così chiaro come ora. Si è veduto quali profonde divergenze sono sorte fra Vienna e Pest, a proposito della convenzione doganale e dei trattati commerciali, e si è pure veduto quante scabrosità sia d'uopo di appianare prima di venire fra le due parti dell'impero ad un accordo soddisfacente.

Ma la poca coesione del patto del 1867 risulta in modo ancora più evidente per ciò che riguarda la politica estera.

Rispondendo all'interpellanza del de-

putato, e diciamo addirittura, i pericoli del dualismo in Austria-Ungheria non si sono mai manifestati in modo così chiaro come ora. Si è veduto quali profonde divergenze sono sorte fra Vienna e Pest, a proposito della convenzione doganale e dei trattati commerciali, e si è pure veduto quante scabrosità sia d'uopo di appianare prima di venire fra le due parti dell'impero ad un accordo soddisfacente.

Ma la poca coesione del patto del 1867 risulta in modo ancora più evidente per ciò che riguarda la politica estera.

Rispondendo all'interpellanza del de-

putato, e diciamo addirittura, i pericoli del dualismo in Austria-Ungheria non si sono mai manifestati in modo così chiaro come ora. Si è veduto quali profonde divergenze sono sorte fra Vienna e Pest, a proposito della convenzione doganale e dei trattati commerciali, e si è pure veduto quante scabrosità sia d'uopo di appianare prima di venire fra le due parti dell'impero ad un accordo soddisfacente.

Ma la poca coesione del patto del 1867 risulta in modo ancora più evidente per ciò che riguarda la politica estera.

Rispondendo all'interpellanza del de-

putato, e diciamo addirittura, i pericoli del dualismo in Austria-Ungheria non si sono mai manifestati in modo così chiaro come ora. Si è veduto quali profonde divergenze sono sorte fra Vienna e Pest, a proposito della convenzione doganale e dei trattati commerciali, e si è pure veduto quante scabrosità sia d'uopo di appianare prima di venire fra le due parti dell'impero ad un accordo soddisfacente.

Ma la poca coesione del patto del 1867 risulta in modo ancora più evidente per ciò che riguarda la politica estera.

Rispondendo all'interpellanza del de-

putato, e diciamo addirittura, i pericoli del dualismo in Austria-Ungheria non si sono mai manifestati in modo così chiaro come ora. Si è veduto quali profonde divergenze sono sorte fra Vienna e Pest, a proposito della convenzione doganale e dei trattati commerciali, e si è pure veduto quante scabrosità sia d'uopo di appianare prima di venire fra le due parti dell'impero ad un accordo soddisfacente.

Ma la poca coesione del patto del 1867 risulta in modo ancora più evidente per ciò che riguarda la politica estera.

Rispondendo all'interpellanza del de-

putato, e diciamo addirittura, i pericoli del dualismo in Austria-Ungheria non si sono mai manifestati in modo così chiaro come ora. Si è veduto quali profonde divergenze sono sorte fra Vienna e Pest, a proposito della convenzione doganale e dei trattati commerciali, e si è pure veduto quante scabrosità sia d'uopo di appianare prima di venire fra le due parti dell'impero ad un accordo soddisfacente.

Ma la poca coesione del patto del 1867 risulta in modo ancora più evidente per ciò che riguarda la politica estera.

Rispondendo all'interpellanza del de-

putato Simonyi sulle cose d'Oriente; il ministro presidente Tisza dichiarò che il governo ungherese non permetterebbe mai che si disponesse senza il suo consenso dell'esercito austro-ungarico. Questa dichiarazione del ministro ungherese colpì la suscettività del giornalismo austriaco, il quale esprime la sua sorpresa in modo assai vivace.

Il *Neues Fremdenblatt*, ad esempio, osserva che in base all'articolo quinto della legge fondamentale dell'impero, all'imperatore è riservato il comando supremo delle forze militari di terra e di mare, e che egli solo può dichiarare guerra e stipulare la pace. Inoltre per la stessa legge, è espressamente stabilito che i ministri presidenti delle due metà dell'impero non possano essere interpellati in questioni di pace o di guerra.

I giornali inglesi generalmente così bene informati sugli avvenimenti di Spagna annunziano come definitiva la campagna che sta per aprirsi contro i carlisti.

Frattanto questi continuano a bombardare San Sebastiano ed Hernani, e le loro disposizioni non accennano ancora a quel grado di scoraggiamento che lasci sperare il termine della lotta fratricida.

Nell'ultimo voto dell'Assemblea di Versailles, la quale ha deciso, con 378 voti contro 363, che la legge di stampa non debba separarsi dalla questione dello stato d'assedio, si ha la prova più evidente che la coalizione, formata per la nomina dei senatori, si è sciolta. I bonapartisti e i legittimisti si separarono certamente dalle sinistre per tornare nel loro campo naturale dei conservatori.

Questo successo del ministero Buffet è una caparra quasi certa del trionfo della legge sulla stampa.

ISTRUZIONE TECNICA

L'on. Finali, ministro di agricoltura o commercio, ha indirizzata la seguente circolare ai presidi e direttori dei Consigli direttivi delle scuole superiori e ai capi degli istituti tecnici e di marina mercantile, trasmettendo loro i due R. Decreti del 26 ottobre scorso, per la licenza d'istituto tecnico:

Roma, addì 4 dicembre 1875.

Mi prego trasmettere alle SS. LL. la copia di due R. decreti in data del 26

l'anno di grazia in cui viviamo e sotto il regno di Luigi XV la verità non si può dire.

— Si vede proprio che siamo a trenta leghe...

— Da Parigi?

— No, dalla Bastiglia.

— Dimora comodissima, la conosco.

— Vi foste?

— Molte volte, come i miei antenati.

— I duchi di Jeux e i marchesi di...

— Jocelins, se vi piace.

— Il signor Giovanni d'Arcos per quarto fosse contrariato dall'incontro di quell'importuno originale, non poté a meno di ridere.

Ormai conosceva con che razza d'uomo aveva a fare, ricordò l'aneddoto che la contessa di Vaubarné gli aveva narrato, e compreso che bisognava proprio fare di necessità virtù, diversamente Vernon sarebbe stato capace di renderlo bersaglio dei suoi frizzi e dei suoi motteggi.

— Sono ben lieto d'incontrarvi a Norville, caro signor Vernon — egli disse con cortesia troppo spinta per non apparire affettata.

— Davvero?... Quand'è così posso dunque sperare che dopo aver meglio pensato, ponderato...

— Ebbene?

— Siate per rinvenire sulla vostra decisione e accettarmi come genero.

Coinu

ttobre di quest'anno, risguardanti l'inssegnamento tecnico.

Col primo di questi decreti (allegato A) concordato fra il mio onor. collega per la pubblica istruzione e me, fu stabilito che la licenza della scuola tecnica sia richiesta d'ora innanzi per l'ammissione all'istituto tecnico; e che la licenza della sezione fisicomatematica dell'istituto tecnico dia adito alla Facoltà di scienze matematiche, fisiche, e naturali nelle Università del Regno.

Gli studenti ammessi alla detta Facoltà, conseguita che abbiano la licenza dopo un biennio di studio, possono passare alle scuole di applicazione per gli ingegneri; ma coloro i quali proseguendo il corso nella Facoltà, aspirano alla laurea in matematica, in fisica, in chimica e in scienze naturali, dovranno nel corso del quadriennio sostenere un esame sulle letterature greca, latina e italiana.

Col secondo degli anzidetti decreti (allegato B) fu determinato che il diploma di licenza d'istituto tecnico sia requisito per l'ammissione alle scuole superiori, senza ulteriore esame. Così, per l'ammissione alle scuole superiori di Milano e di Portici è necessario il diploma della sezione agronomica degli istituti tecnici; per l'ammissione alla scuola superiore di commercio in Venezia è condizione indispensabile l'aver ottenuto il diploma della sezione commerciale; è richiesto il diploma della sezione fisicomatematica degli istituti o quello di costruttore navale di La Spezia degli istituti di marina mercantile, per l'ammissione alla sezione degli ingegneri navali della scuola superiore in Genova; e finalmente quello di macchinista, in primo o di capitano di lungo corso degli istituti stessi per l'ammissione alla sezione nautica della scuola navale anzidetta.

Con questi provvedimenti sono poste le basi di quel coordinamento tra gli studi tecnici di primo e secondo grado e gli studi superiori, che da lungo tempo era vivamente desiderato.

E per vero, nel sistema degli studi classici, il ginnasio, il liceo e l'Università sono in tal guisa coordinati, che gli studi compiuti con buon successo in una scuola di grado inferiore hanno adito di per se senza che occorra nuova prova di idoneità, alla frequentazione dei corsi della scuola di grado superiore e gli uni agli altri sono così alleggeriti che il passaggio è naturale ed agevole. Nello stesso modo, la scuola tecnica, l'istituto tecnico e gli studi superiori, siano universitari siano speciali, debbono formare come tanti anelli di una catena non interrotta.

Secondo il concetto della legge del 13 novembre 1859, la scuola tecnica, che è il primo grado dell'istruzione tecnica, è rivolta a dare attitudine all'esercizio dei più modesti uffici dell'amministrazione e del commercio, ed a preparare ad un ordine di studi più elevati, a quelli cioè che s'impartiscono nell'istituto tecnico. Ma questa naturale successione di due ordini di scuole, l'una delle quali serve di preparazione all'altra, era invano desiderata, dacché non era prescritto l'attestato di licenza della scuola tecnica, come titolo necessario per l'ammissione all'istituto. Affinchè poi la licenza della scuola tecnica possa acquistare anche il valore di attestato di idoneità per l'ammissione all'istituto, è necessario che il programma di esame per quella licenza, corrispondente all'ordinamento degli studi, e alla loro estensione e solidità, stia in armonia con gli insegnamenti del primo anno di studi nell'istituto.

Non basta però che il programma di esame di licenza della scuola tecnica sia redatto secondo quella forma che meglio corrisponda al nuovo carattere che gli viene attribuito; occorre altresì che l'intensità e il grado dell'istruzione siano constatati, con prove non dubbie da ense... così della scuola donde il... esce, come di quella a cui aspira; epperò la Commissione d'esam

sara per metà scelta da questo ministero e per l'altra da quello della pubblica istruzione. Una Commissione così composta può dare le più sicure garanzie della severità dell'esame di licenza, sia come attestato di studi compiuti, sia come prova di attitudine a proseguire studi più alti.

Nel caso però che alla fine del prossimo anno scolastico 1875/76 non sia possibile dare l'esame di licenza nella scuola tecnica, secondo il nuovo programma, non basterà agli alunni che aspirano all'istituto la sola licenza conseguita in una scuola tecnica, secondo il nuovo programma, non basterà agli alunni che aspirano all'istituto la sola licenza conseguita in una scuola tecnica, ma si richiederà altresì ch'essi diano presso l'istituto tecnico un esame di ammissione, secondo il programma annesso al regolamento approvato con regio decreto del 21 settembre 1872.

Col richiedere d'ora innanzi la licenza della scuola tecnica non si è inteso derogare alla disposizione dell'art. 108 del Regolamento 19 settembre 1860, in virtù della quale possono presentarsi all'esame di licenza anche coloro che furono istruiti privatamente; nè si è voluto rendere obbligatoria la frequenza al corso triennale della scuola stessa. Da siffatte disposizioni sorge però la inopportunità di mantenere i corsi preparatorii che erano stati aperti in alcuni istituti, poichè gli alunni che conseguono la licenza nella scuola tecnica hanno diritto di essere ammessi, senz'altra prova, al primo anno dell'istituto; e gli altri che non furono dichiarati idonei si troveranno nella necessità di ripetere gli studi del terzo anno della scuola medesima.

Del rimanente, anche per lo innanzi non era certo da lodarsi l'istituzione dei corsi preparatorii, poichè questi, mentre da una parte invadevano il campo delle scuole tecniche, dall'altra abbassavano il livello degli studi negli istituti.

Come l'attestato di licenza di una scuola tecnica è titolo per l'ammissione all'istituto, così il diploma di licenza della sezione fisico matematica dà adito di per se alla Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali dell'Università.

Viene per tal modo ad essere soppresso l'esame di latino per coloro che si avvia alle scuole di applicazione per gli ingegneri; chè questo non poteva seriamente esigersi dagli giovani che provengono da istituti nei quali non è dato l'insegnamento delle due letterature classiche. D'altra parte, confido che niuno, il quale ben rifletta, vorrà disconoscere la opportunità della disposizione contenuta nel secondo comma dell'art. 3 del R. decreto del 26 ottobre 1875 (allegato A), per la quale è prescritto che coloro i quali vogliono acquistare il grado di dottori in matematica, in fisica, in chimica e in scienze naturali, debbano nel corso del quadriennio dare un esame sulle letterature greca, latina e italiana, nel fine di comprovare ch'essi posseggono una larga e sicura coltura classica, non inferiore a quella di cui sono forniti i giovani al cui addestramento possono essere preposti.

Riconosciuta la bontà di questo coordinamento fra gli studi tecnici di secondo grado e gli studi superiori dipendenti dal ministero della pubblica istruzione, non poteva esservi dubbio circa la convenienza di collegare gli studi degli istituti tecnici con quelli delle scuole speciali superiori. Fu quindi stabilito che il diploma di licenza dell'istituto debba reputarsi titolo sufficiente per l'ammissione, senz'altro esame, a quelle scuole speciali le quali continuano in una sfera più elevata, gli studi delle sezioni ad esse corrispondenti. A queste scuole superiori possono applicarsi le osservazioni precedentemente fatte circa i corsi preparatorii, debbono da per tutto cessare.

Mi è grato poter qui aggiungere che i provvedimenti di cui si è finora discorso hanno ricevuto il favorevole pa-

ra del Consiglio superiore d'istruzione industriale e professionale.

Raccomando alle SS. LL. di voler curare la più scrupolosa osservanza delle disposizioni contenute negli anzidetti decreti, come quelle che sono destinate a dare all'istruzione tecnica l'assetto ad essa conveniente nell'ordine generale degli studi.

Il ministro
G. FINALI

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 24. — Corre voce che il conte Corti possa essere nominato ministro d'Italia a Londra.

— Fra i nomi che si sentono ripetere a proposito dei magistrati che probabilmente faranno parte della Cassazione di Roma, notiamo quelli degli onorevoli Pescatore, Auriti, Capone, De Donno, del cavalier Mucicchi, del comm. Tondi.

Naturalmente non siamo in grado di esplicitamente confermare o negare questi si dice. E però certo che il guardasigilli si adopera a comporre la futura Corte di uomini eminenti.

— Il granduca ereditario del Baden che già da qualche giorno si trova in Roma, si tratterà per circa due mesi. È noto che il giovane Principe è qui venuto per occuparsi più specialmente dei suoi studi, e massime di quelli di Archeologia e di Belle Arti che egli coltiva con grandissimo amore e con molta intelligenza.

— Sono partiti da Roma i ministri degli affari esteri, dell'agricoltura e commercio e dei lavori pubblici. Domenica partirà probabilmente anche il presidente del Consiglio, ma saranno tutti di ritorno per assistere al ricevimento del capo d'anno. Anche l'on. Biancheri, presidente della Camera ritornerà a Roma in questa circostanza. (Opinione)

— L'Opinione ci apprende che le conferenze per le negoziazioni intorno alla rinnovazione del trattato di commercio con l'Austria-Ungheria sono cominciate da tre giorni e si tengono al Ministero degli affari esteri.

Rappresentano l'impero austro-ungarico il conte de Wimpfen ed il barone de Schwagel; rappresentano l'Italia il ministro Finali e il comm. Luzzatti.

Durante le feste natalizie le conferenze sono interrotte per venir riprese fra pochi giorni.

NAPOLI, 24. — Le condizioni del Vesuvio sono come ieri. Il prof. Palmieri è ritornato dall'Osservatorio vesuviano.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 23. — Il Gaulois contiene un articolo violento ma giusto, contro il radicale signor Naquet che all'Assemblea ebbe l'impudenza di lasciarsi sfuggire queste parole: *Entre les masses barbares de Versailles et les défenseurs des barricades, mon choix est fait. Il Gaulois* prende con energia la difesa dell'esercito insultato dal signor Naquet e approfitta delle parole di questi per attaccare la Repubblica: «quella vera Repubblica che hanno annunziata i profeti del 1848 e che in un prossimo avvenire sarà realizzata dagli amici del signor Naquet».

— I giornali di Marsiglia annunziano che il Papa ha accordato al generale Espivent il titolo di conte romano.

— L'Agenzia Havas dichiara priva di fondamento la voce corsa che il governo voglia nominare un nuovo maresciallo. Ora i merescialli sono 4: MacMahon, Baragnay d'Hilliers, Canrobert e Le Boeuf.

— Il prefetto delle Bocche del Rodano ha ordinato la chiusura d'un caffè di Eyragues perchè era frequentato da repubblicani.

— Lettere di Parigi scritte da persone che sogliono essere bene informate recano che non è ancora certo se vi sarà mutamento ministeriale prima o dopo le elezioni. È però opinione generale che il duca Decazes debba conservare il portafoglio degli affari esteri.

SPAGNA, 21. — I negoziati fra la Santa Sede ed il governo spagnolo intorno alle questioni ecclesiastiche non sono giunti a nessuna conclusione pratica a motivo delle pretese del Vaticano, che mirano a rimettere in vigore il Concordato. Il ministero attuale del re Alfonso non sembra disposto a cedere.

GERMANIA, 22. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* insiste sulla tendenza pacifica dei discorsi di lord Derby.

INGHILTERRA, 22. — Il *Journal de Genève* ha da Londra:

« Enrico Wainwright è stato giustiziato ieri mattina. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 dicembre contiene:

Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

R. decreto 28 novembre che riordina gli insegnamenti delle sezioni dei capitani di lungo corso e di gran cabottaggio nell'istituto tecnico di Spezia.

R. decreto 28 novembre che aggiunge la strada da Corato a Trani alla provincia di Bari.

R. decreto 5 dicembre che stabilisce nel seguente modo il personale di Cancelleria da attribuirsi al Consiglio superiore di marina:

1° segretario del presidente coll'annua paga di lire 3000;

2° sotto-segretario coll'annua paga di lire 2000.

I due impiegati suddetti saranno tratti dagli impiegati dell'amministrazione centrale della R. marina.

R. decreto 28 novembre che autorizza la Camera di commercio ed arti di Cagliari ad imporre una tassa annua sugli esercenti commercio, arti od industrie del suo distretto.

R. decreto 5 dicembre che approva deliberazioni del Consiglio comunale e della Giunta comunale di Piacenza.

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Brusegana. — Il 19 in Brusegana il villico bertocco Antonio riportava una ferita sotto la mammella sinistra con arma da taglio guaribile in giorni 30 a proditoria opera di A. E. autore ed R. R. complice: essi si resero latitanti.

Conselve. — Il 20 corrente venne arrestato in Conselve L. G. per aver il giorno prima proditoriamente fatto con bastone al capo per gelosie di donna, il nominato B. A. la di cui ferita lacerata contusa sarà guaribile in giorni 10.

Codevigo. — Nel 20 in Codevigo incendiavasi il casolare di Piovato Pasquale fruttivendolo. Accorsero in aiuto i compaesani, e il fuoco fu domo: non sappiamo l'ammontare del danno.

Il danneggiato non era assicurato. Vennero arrestati Zinetti Luigi ed Antonio e la loro madre, Sörgo Domenica, per ordine dell'autorità giudiziaria perchè sospetti autori dell'incendio ritenuto delittuoso.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Corte d'Assise. — Presidente co. Ridolfi; P. M. cav. Gambarà; difensore avv. Donati.

Udienza dei giorni 21, 22, 23 dicembre 1875.

Paolo Vianello di Piove commercia colà di salumi ed altri generi e la diligenza e l'accorgimento con cui sa dirigere le sue speculazioni gli hanno fruttato guadagni tali da costituirgli una discreta fortuna. Tiene sempre in cassa somme di denaro in biglietti della Banca Nazionale per importi abbastanza rilevanti avendone talvolta per circa sette mila lire. Egli però è illetterato per cui non può tenere regolare registrazione di ciò che fa e supplisce colla propria memoria, deponendo ognora i biglietti incassati in un determinato posto nel cassetto di un tavolo della sua stanza cubicolare, chiuso a chiave, la quale gelosamente egli presso di sé custodisce.

A cominciare però dall'anno 1873 fino al maggio '875 il Vianello trovò più volte il cassetto aperto, sebbene fosse stato sicuro di averlo chiuso e credette anche in quelle occasioni di rilevare degli ammanni di biglietti. Non potendo esso del resto concepire sospetti su alcuno e non avendo altra certezza che quella derivante dalla sua memoria quasi materiale e meccanica come lo disse il P. M. non gli fu difficile opportuno fare indagini per allora. Ma nel 14 maggio 1875 gli occorre tal fatto che non gli permise però di dubitare. In quel giorno infatti il Vianello riponeva nel suddetto cassetto un biglietto da lire 500, quattro o cinque da 100 ed altri di piccolo taglio e pure in quel giorno; ma in altra ora deponeva altri biglietti da L. 100 chiudendo ogni volta il ripostiglio. La sera gli venne il desiderio di fare un bilancio di cassa ma con sua sorpresa trovò aperto il cassetto e mancante in esso il biglietto da L. 500 e quattro da L. 100.

Si convinse per tanto che non si trattava di quivoco ma di furto e si mise in guardia.

Nella domenica 6 giugno p. p. fatti i suoi calcoli il Vianello poté accertarsi che nel cassetto vi erano biglietti di vario taglio per l'importo di L. 4330 e fu nel lunedì 7 successivo che una importantissima circostanza accadde, che i sospetti del Vianello relativi ai precedenti ammanni erano fondatai.

Infatti nella sera del 7 mentre esso stava cenando nel pian terreno della sua casa, fu avvertito qualche rumore nella camera al primo piano. Vi salivano tosto Giuseppe Carnio, Giovanni Subrin e Michele Rampazzo, i quali si accorsero che sotto il letto stava appiattato un uomo che non aveva avuto il tempo di fuggire e che per non essere riconosciuto, teneva nelle mani celato il proprio volto.

Senonchè nella confusione nata in quel momento, per lo scompiglio, quei tre lasciavano che quell'uomo scissese dal letto e senza essere veduto in viso, balzasse da una finestra alta più di quattro metri e potesse così mettersi in salvo. Si poté nondimeno rimarcare che quell'uomo indossava pantaloni a righe bianche e nere.

Anche il Vianello frattanto era andato di sopra e poteva constatare che il cassetto del suo tavolo era stato aperto e dallo stesso erano state sottratte non meno di L. 600 in biglietti da L. 100, da 40 e da 5; nonché L. 68 in tanti da Lire 2.

Una scala che trovavasi esternamente appoggiata ad una delle finestre del piano superiore additava che il ladro era penetrato per quella via.

Ed è Luigi Pavanello che si accusa di tutti i furti suddetti. Questi è fratello della moglie del Vianello della cui casa ed abitudini aveva piena pratica. Di condizione economica assai ristretta non fruttandogli molto il mestiere del falegname; nel 1873 lo smetteva per dedicarsi al commercio di cavalli ed altro facendo credere di aver trovato cinquanta napoleoni d'oro; senza però saper giustificare il rinvenimento. Con quella somma comperò oggetti preziosi alla moglie, frequentò le osterie: si diè buon tempo in una parola. Nel 19 maggio 1875 comperò un cavallo per L. 96 e nel 25 dello stesso mese ne comperò altri due per lire 900, fece contratti di galette per lire 300: fu trovato in possesso sulla persona di biglietti di banca per lire 105,80, e nella di lui casa si rinvennero un biglietto da L. 100 e 12 da L. 2. Il biglietto da L. 100 quasi nuovo, ed il Vianello lo trova perfettamente corrispondente ad altro di quelli a lui derubati.

Non deve inoltre passare sotto silenzio che il Pavanello nella sera del 7 giugno indossava pantaloni a righe, che dai testimoni furono trovati precisamente corrispondenti a quelli del ladro fuggitivo.

La prova pertanto che il Pavanello sia

effettivamente reo non è che indiziaria; il P. M. con una logica stringentissima riesciva valendosi delle più piccole circostanze a dichiararsi convinto della reità dell'accusato; domandava pertanto verdetto affermativo ai giurati però colle attenuanti. Il difensore combatteva strenuamente gli argomenti tutti dell'oratore della legge; sosteneva che nella mancanza di fatti tali da convincere che indubbiamente il Pavanello era un ladro non lo poteano giudicare tale i signori giurati: e con eloquenza ne chiedeva quindi l'assoluzione. Brillantissime le repliche: imparziale come sempre il riassunto.

I giurati proferirono verdetto affermativo, in base al quale la Corte condannò il Pavanello Luigi a 8 anni di reclusione.

La Congregazione di Carità in Camposampiero avvisa che tutte le famiglie che amassero esimersi dalle visite del Capo d'Anno e dall'invio dei soliti viglietti potranno versare nella Cassa di questo Ufficio un'offerta a beneficio dei poveri del paese; ed il loro nome e l'offerta stessa saranno pubblicati nel Giornale della Provincia.

Il Presidente
DOMENICO MOGNO

I membri

Abetti Beniamino, Don Francesco Trentin
Bigliatto Antonio, Scalfarotto don Tomaso

Orologio rubato — Una certa Rosa Cannella fruit vendola denunciò il furto di un orologio con catena d'argento del valore di L. 23 a sospetta opera di B. G., dodicenne, che venne arrestato. È rimarchevole l'età del B. G. e la sua precoce inclinazione.

Il nostro concittadino Pietro Sinigaglia pubblicherà per la fine d'anno un Album fotografico di molte delle principali vedute della nostra città illustrate da cenni storici.

Sarà il più bel regalo che si potrà fare nella ricorrenza di primo d'anno.

Vedi Avviso in 4 pagina.

Ieri a sera dal Ponte Molino alla Birreria in Strà maggiore è stato perduto uno spillone d'oro.

Chi l'avesse trovato potrà recapitarlo all'ufficio del Giornale dove gli sarà corrisposta una mancia competente.

La moglie di due mariti. —

Ieri fu arrestata certa Bru... Maria, di anni 37, benestante, da pochi giorni arrivata a Milano dalla Francia. La Bru... a quanto si narra, aveva abbandonato anni sono, il marito e due bambini, fuggendo con certo Ratti Pompeo viaggiatore di commercio, nella Svizzera. In seguito si stabiliva a Parigi, ove lasciato anche il Ratti, e procurata documenti falsificati, sposava un ricco commerciante di quella città. Diventata vedova, essa fece ritorno a Milano, ma ivi riconosciuta e denunciata all'autorità per reato di bigamia, fu arrestata.

Dono. — Leggesi nell'Esercito:

S. M. il Re ha recentemente ricevuto in dono dal maresciallo Mac Mahon due bellissime cassette contenenti l'una un fucile e l'altra le cariche.

Il fucile è quello stesso adottato per la fanteria francese, detto di modello 1874 (Chassepot trasformato secondo il sistema Gras); esso, la sciabola bationetta e gli accessori sono riposti in una delle cassette, ed incastrati in apposito cuscinetto rivestito di velluto di seta bleu: la cassetta, che ha un bellissimo sistema di chiusura, è di ebano con guarnizioni in argento: sul coperchio è inciso su lastra d'argento lo stemma del Re, e sul nastro svolazzo sottostante, pure d'argento, sta scritta la dedica:

A S. M. Victor Emanuel Roi d'Italie —
le maréchal De Mac-Mahon, président de la République française.

I pacchi di cartucce sono egualmente incastrati nel cuscinetto che occupava l'interno dell'altra cassetta, simile alla prima per bellezza ed eleganza.

Entrambi le cassette si rinchiudono in due custodie di cuoio nero, il cui

coperchio si allaccia ai fianchi con riscontri e fibbie.

Ufficio dello stato civile
Holl'anno del 23
Nascite. — Maschi 2, femmine 2.
Morti. — Davvere Antonio di Gaetano d'anni 2.
Facco Domenico detto Sodocco fu Giovanni d'anni 55 vedovo.

Lombardi Domenico di Pietro, d'anni 36, contadino, celibe, di Macchiavallforte (Campobasso).

La Rosa Paolo di Sebastiano di anni 21 contadino celibe di Solarino (Siracusa).

Fattori Valentino di Sebastiano d'anni 22 soldato nel 2° regg. fanteria celibe di Labro (Rieti).

Un bambino esposto.

(Tutti di Padova)

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

DI PADOVA

27 dicembre

A mezzodi vero di Padova

Tempo med. di Padova ore 12 m. 1 s. 11,3

Tempo med. di Roma ore 12 m. 3 s. 38,4

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30, dal livello medio del mare

25 dicembre

Ore 9 a 3 p. 9 p.

Barom. 0° — mill. 767,2 765,4 764,9

Termomet. centigr. +0,8 +7,3 +3,8

Tens. del vap. acqu. 4,62 6,44 5,47

Umidità relativa. 94 84 91

Stato del cielo. NNOO SO 0 0 1

Dir. e for. del vento quasi quasi nuv. ser. ser.

Dal mezzodi del 25 al mezzodi del 26

Temperatura massima — + 7,5

minima — + 0,8

BULLETTINO COMMERCIALE.

Venezia, 24. Rend. it. 79,55

1° 20 franchi 21,67.

Milano, 24. — Rend. it. 79,55 79,60.

1° 20 franchi 21,64 21,63.

Seta. — Continuano le domande di articoli lavorati ed anche di greggie: si mantengono pressoché nei prezzi.

Lione, 23. — Seta. Affari correnti: prezzi sostenuti.

SPETTACOLI

Teatro Concordi. — Si rappresenta l'opera: *Il Conte Verde*, del maestro Libani. — Ore 8.

ULTIME NOTIZIE

Si crede che il decreto di chiusura della sessione parlamentare verrà pubblicato verso il 1° gennaio, e la Camera sarà convocata verso il 10 febbraio. Finora questo è il progetto del governo.

CORRIERE DELLA SERA

26 dicembre

COLLEGIO DI PIOVE-CONSELVE

Riceviamo le seguenti notizie telegrafiche:

Votazione di ballottaggio del 26 dicembre 1875.

Piove, 26 ore 2,30

Inscritti 384. Votanti 267

Dolfin-Boldù voti 115

Callegari » 144

dispersi » 8

Conselve 19 ore 2,30

Inscritti 337. Votanti 241

Dolfin-Boldù voti 96

Callegari » 127

dispersi » 8

Eletto Callegari

Estratto dai giornali esteri

Il discorso di Schmerling alla società Concordia, di cui abbiamo tempo fa parlato, ed il quale, com'è noto, manifestava le sue simpatie per una politica che riunisce di nuovo l'Austria alla Germania è commentato molto aspramente dai giornali uffiziosi di Berlino. La prima a entrare in campo fu la *Provinzial Correspondenz* a cui tenne dietro la *Gazzetta della Germania del Nord*. Lo Schmerling vi è trattato, come un antico avversario della Prussia, ed il primo giornale dice, che si occupa del discorso, sospettando che lo Schmerling sia rappresentante di un partito nuovo che non riuscirebbe di molto benevolo all'odierno impero germanico, mentre questo ci tiene al mantenimento della presente amicizia dell'Austria.

Infatti nel discorso di Schmerling è detto: che i grandi ideali bisogna più volte cercar di realizzarli, cioè tradisce la possibilità di futuri tentativi in argomento tendenti a rovesciare la creazione politica eseguitasi in Germania.

La *Correspondenz* scrive che la benevolenza austriaca verso la Germania essendo stata provata con seri esperimenti, si può considerare che non sarà punto concesso a queste contrammine, improvvisamente comparse alla luce, di paralizzare in qualsiasi modo una politica mantenuta con pieno successo, e porre a repentaglio le tranquillanti garanzie che hanno tanto peso nell'amicizia delle tre Corti imperiali.

Praga, 23.

Si ha per telegrafo che tutti i fiumi della Boemia sono agghiacciati. A Praga il ghiaccio cominciò alle tre pom. e la Moldava è discesa di 49 pollici.

Berlino, 23.

Anche la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* porta oggi un articolo di fondo contro Schmerling che ripete l'insinuazione della *Correspondenz provinciale* del giorno precedente, che cioè in Austria sotto l'egida di questo « antico avversario della Prussia » si prepari un'agitazione centralista-clericale contro la odierna forma costituzionale della Monarchia. È notevole che oltre alla *Gazzetta di Voss* anche la *Gazzetta della Croce* ripete aspramente queste manifestazioni degli organi uffiziosi.

Parigi, 23.

Ieri è giunto per la via di Marsiglia da Costantinopoli un corriere turco. Esso è latore di una circolare della Porta a' suoi ambasciatori a Parigi ed a Londra e del noto فرمانو di riforme. Nella circolare la Porta commenta le sue riforme, e si sforza di provare che il فرمانو contiene tutte le riforme che potevano ragionevolmente impetrarsi e che esso ha fatto ragione in tutti i punti alle esigenze dell'epoca presente. La nota inoltre contiene la promessa solenne della Porta di eseguire le riforme.

La Nota circolare motiva anche con molta ampiezza e copia di deduzioni l'ampliamento del diritto del possesso fondiario accordato ai cristiani nell'Erzegovina e nella Bosnia, e del diritto di testare, concesso ai medesimi.

Del resto si pone in rilievo, che le disposizioni sulle rappresentanze provinciali, ed altre importanti riforme, non contengono nulla di nuovo, ma sono il complemento, l'ampliamento, ed il perfezionamento d'istituzioni già esistenti.

La voce diffusa nei circoli diplomatici di qui che le Note circolate della Porta contenga, oltre la spiegazione dell'irade di riforma, una riserva contro tutte le ulteriori domande di riforma delle potenze e la dichiarazione che la Porta si opporrà a tale esigenze, è falsa. Nella circolare scritta assai bene nel suo stile particolare da Raschid pascià non v'è parola di ciò.

Costantinopoli, 21.

Un telegramma ufficiale della Bosnia annunzia alla Porta che più di 600 insorti eransi posti in agguato in una isola del fiume Sava, per incendiare di là 13 navi appartenenti a mercanti di Priedor. Le navi si trovavano ad un miglio da Nevice. Venne inviata a proteggere le navi una compagnia di redifs ch'ebbe un combattimento di più ore coi ribelli. Questi vennero finalmente posti in fuga lasciando sul luogo 100 fra morti e feriti.

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

GIRGENTI, 25. — I brigante *Vajana* fu arrestato stasera.

PARIGI, 25. — Mac Mahon scrisse a Buffet in occasione del suo discorso, congratulandosi per avere chiaramente definito i veri conservatori, a cui il governo fa appello, e che prencipandosi esclusivamente dell'interesse della Francia, mantengono l'unione fra le nuove Camere. Il maresciallo esprime fiducia che la maggioranza degli elettori comprenderà questi sentimenti e vi si associerà.

LONDRA, 26. — Il *Times* dice che sono sorte difficoltà tra l'America e la Spagna. Questa avrebbe violato la neutralità arrolando in America alcuni Italiani per Cuba. Il senatore Tweed sarebbe stato visto all'Avana dove dicesi sia arrivato martedì.

Bortolomeo Moschin gerente responsabile

COMUNICATO

In base al convegno stipulato coll'istrumento 27 gennaio 1873 Regio notaio Rasi, si rammenta ai droghieri e fabbricanti di cera in esso firmati l'obbligo assunto per l'abolizione delle regalie, vegliando contemporaneamente affinché non venga derogato anche per parte degli agenti stessi a quanto venne pubblicamente pattuito.

Tale richiamo viene annunciato ai firmatari in esito a corse voci e supposizioni di svincolo per parte di alcuni di questi, cioè che non potrebbero sopporre, che un negoziante potesse essere mancatore di parola ed incorrere nelle comminatorie stabilite nel Rogito stesso.

La Commissione

BANCA VENETA

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

sedì

DI PADOVA E VENEZIA

I signori Azionisti della Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti sono avvertiti che a partire dal 3 gennaio u. saranno pagate L. L. 3.4375 per azione

secondo acconto sul dividendo dell'esercizio 1875 in ragione del 5/10 annuo.

Il pagamento delle L. L. 3.4375 sarà effettuato contro presentazione della cedola n. 8 che verrà munita di apposito timbro e restituita al presentatore. Detta cedola sarà ritirata all'atto del pagamento del saldo di dividendo che seguirà dopo l'approvazione del bilancio da parte dell'Assemblea Generale degli Azionisti a norma dell'art. 27 dello Statuto.

Il pagamento avrà luogo:

a Padova presso le sedi della Banca V.

a Venezia presso la Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti.

a Genova presso il Credito Mobiliare Italiano.

Padova, 20 dicembre 1875.

2 889 LA DIREZIONE

Gazzetta dei Banchieri

Borsa-Finanze-Commercio

Anno IX

La *Gazzetta dei Banchieri* il più anziano giornale finanziario d'Italia è anche il giornale più completo. Essa pubblica ogni settimana 8 pagine, (32 colonne) di carattere minuto, e contiene oltre degli articoli di economia e finanzia una dettagliata rivista delle borse italiane (Roma, Napoli, Milano, Firenze, Torino, Genova, Livorno, Palermo, Venezia, ecc.), listini di borse e corrispondenze di Parigi, Londra, Francoforte, Amsterdam, Trieste, Costantinopoli e Nuova York; pubblica al più presto possibile tutte le estrazioni dei prestiti italiani ed esteri, i prezzi correnti dei coloniali, cereali, sete, cotone, bestiami, appalti, convocazioni, fallimenti, situazioni delle banche ed istituti di credito, giurisprudenza commerciale, ecc.; tiene i suoi lettori a giorno di tutto quello che succede nel mondo finanziario ed è indispensabile ad ogni uomo d'affari, capitalista, banchiere, possessore di rendita, ed altri titoli e valori.

Prezzo d'abbonamento L. 10 all'anno

Il miglior modo di abbonarsi è di spedire un vaglia postale di L. 10 all'Amministrazione della *Gazzetta dei Banchieri* in Roma.

10-173

Ferrovie Venete
Linea Padova-Bassano
Tronco Padova-Cittadella

IL MUNICIPIO DI VIGODARZERE
avvisa i signori Proprietari, Usufruttuari, En-
fiteuti ed ogni altro che ne possa avere in-
teresse che nell'Ufficio Comunale di Vigo-
darzere è stato depositato il Piano Partico-
lareggiato di esecuzione delle dette ferrovie,
indicante le occupazioni tanto stabili che
provvisorie dei fondi necessari alla costru-
zione nel Comune Censuario di Vigodarzere
(tratta compresa fra la strada di Spazzana
fino ed il Comune di Campodarsego) ed
Amministrativi di Vigodarzere, nonché l'Elen-
co delle Ditte intestate nei Libri Catastrali
Detti documenti resteranno per quindici
giorni dalla data del presente avviso, visi-
bili agli interessati, a senso dell'Articolo 6,
usque 24 della Legge 25. Giugno 1865,
N. 2359.

A Vigodarzere, li 23 dicembre 1875.

Il Sindaco

ZIGNO

Il Segretario Comunale
GIOV. BENETTON

PILESSIA
(Malcaduco) guarita radicalmente
scrivere al Dott. K. Hirsch a Dresda
Neustadt 4 Wilhelmplatz (Germania).
oltre ad 8000 cure ormai trattate
con pieno successo. 16-630

Esperimentata per 25 anni
L'ACQUA ANATERINA
PER LA BOCCA
del dott. J. G. POPP
del dentista di Corte a Vienna
Si dimostra sommamente efficace nei
casi seguenti:
1. Per la poltura e la conservazione
dei denti in generale.
2. In quei casi in cui comincia for-
marsi tartaro.
3. Per ristabilire il colore naturale dei
denti.
4. Per tenere puliti i denti artificiali.
5. Per calmare e togliere il dolore
dei denti, siano essi di natura reuma-
tica o prodotti da denti cariati.
6. Per guarire le gengive spugnose o
quelle che mandano sangue.
7. Contro la putrefazione della bocca.
8. Per allontanare dalla bocca il cat-
tivo odore dei denti cariati.
In Flaconi con istruzioni a L. 250
e L. 4.

Pasta Anaterina per i Denti
del Dott. J. G. POPP.
Fino sapone per curare i denti ed im-
pedire che si guastino. E da raccoman-
darsi ad ognuno. - Prezzo L. 8 e L. 1.30.

Polvere Dentifricia Vegetale
del Dott. J. G. POPP.
Questa polvere pulisce siffattamente i
denti che, mediante un uso giornaliero,
non solamente allontanano il tartaro dai
denti, ma accresce loro la bianchezza e
lucidità. - Prezzo della scatola, L. 1.30.

PIOMBI PER DENTI
del Dott. J. G. POPP.

Questi piombi per denti sono formati
alla polvere delle fluidità che si adop-
era no per empirie denti guasti e cario-
i, per ridonare loro la primitiva forma e
per porre con ciò un argine all'argento
della carie, mediante cui viene allonta-
nato l'accumularsi dei resti dei cibi, della
saliva e di altri fluidi, e l'intaccamento
delle mascelle fino ai nervetti dei denti
(i quali appunto cagionano i dolori).
Deposito si può avere in Padova alla
Farmacia reale Pianeri e Mauro all'Univer-
sità, Cornelio e Roberti, Ferrara Ca-
mistrà, Ceneda Marchetti, Treviso Bin-
doli, Zanini e Zanetti, Vicenza Valeri,
Venezia Fossi, Zampironi, Caviola, Ponci,
Botticelli, Agenzia Longega, Profumeria
Girardi.

Presso la Libreria BRUCKER-
e TEDESCHI all'Università
ed ANGELO DRAGHI, al
Morsari:
ROSANELLI prof. CARLO

ORAZIONE FUNEBRE
DETTA
nella Chiesa di S. Francesco
il giorno 9 dicembre 1875
SULLA SALMA
del prof. VINCENZO PINALI

Prezzo cent. 30.

Non più Medicine

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI,
IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA,
MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO BILE
E SANGUE I PIU AMMALATI.

65 ANNI DI SUCCESSO - 75.000 CURE ANNUALI

Guarisce, e ancora mente le cattive digestioni
(dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza
abituale, emorroidi, glandole, ventosità, pal-
pitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, ron-
zio, di orecchi, acidità, pituita, emicrania,
nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo
di gravidanza, dolori, eruzioni, granchi,
spasmi ed infiammazione di stomaco e degli
altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi,
membrane mucose e bile, insonnia, tosse,
oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi
(consumazione), pneumonia, eruzione, depe-

rimento, diabete, anemia, reumatismo, gotta
febbrile, isteria, vizio e povertà del sangue,
idropisia stertit, flusso bianco, i pallidi co-
lori, mancanza di mestrua, di freschezza e
di energia, esso è pure il migliore corra-
borante per fanciulli deboli e per persone
d'ogni età, formando buoni muscoli e so-
dezza di carni ai più sremati di forze.

Economizza 80 volte il suo prezzo in altri
rimedi e nutrice meglio che la carne, fa-
cendo dunque doppia economia.

75.000 guarigioni annuali

Bra. 23 febbraio 1875.

Essendo da due anni che mia madre tro-
vassi ammalata, i signori medici non vole-
vano più visitarla, non sapendo essi più
nulla ordinare. Mi venne la felice idea di
sperimentare la non mai abbastanza lodata
Revalenta Arabica, e ne ottenne un felice
risultato, mia madre trovandosi ora ri-
stabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Cura n. 68,184.

Prunetto (circe di Mondovì).

24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due
anni usando questa meravigliosa Revalenta
non sento più alcun prono odore della ves-
chiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie
gambe diventarono forti, la mia vista non
chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto
come a 30 anni, io mi sento insomma rin-
giovinito, predico, confesso, visito ammalati,
faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sento
mi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. CASTELLI.

laureato in teologia, arciprete di Prunetto.

Cura n. 67,811

Castiglione Fiorentino (Toscana)

7 dicembre 1869.

La Revalenta da lei speditami ha prodotto
buon effetto nel mio paziente.

Lott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura n. 79,422.

Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 sett. 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola

Per i viaggiatori o persone che non hanno

della vostra meravigliosa farina Revalenta
Arabica la quale ha tenuto in vita mia
moglie, che ne usa moderatamente già da
tre anni. Si abbia i miei più sentiti rin-
graziamenti ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI,
Istituto Grillo, Serravalle Scrivia.

Cura n. 67,218.

Venezia, 29 aprile 1869.

Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribu-
nale di Venezia, Santa Maria Formosa Calle

Quirini 4778, da malattia di legato.

Revine, distr. di Vittorio, 18 maggio 1868

Da due mesi a questa parte mia moglie
in istato di avanzata gravidanza veniva at-
taccata giornalmente da febbre; essa non
aveva più appetito, ogni cosa, ossia qual-
siasi cibo le faceva nausea, per il che era
ridotta in estrema debolezza, da non quasi
più alzarsi da letto, oltre alla febbre; era
aretica anche da forti dolori di stomaco e da
stitichezza ostinata da dovere soccombere
fra non molto. I prodigiosi effetti della Re-
valenta Arabica indussero mia moglie a
prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso
la febbre scomparve, acquisito forza, man-
gia con sensibile gusto, fu liberata dalla
stitichezza, e si occupa volentieri del di-
stributo di qualche faccenda domestica.

F. GAUDIN

PREZZI: La scatola di latte del peso

di 1/4 di chil. fr. 2.50; 1/2 chil. 4.50;

1 chil. 8; 1 chil. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil.

fr. 36; 12 chil. fr. 65.

Il comodo di cuocerla abbiamo confezionato

BISCOTTI DI REVALENTA

Detti Biscotti si sciolgono facilmente in
bocca, si mangiano in ogni tempo ossia,
sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, the, vino,
brodo, cioccolatte ecc.

Rinfrescano la bocca e lo stomaco li-
berando dalle nausea e vomiti in tempo di
gravidanza o viaggiando per mare; tolgono
ogni irritazione, febbricità o cattivo gusto al
palato levandosi il mattino; oppure, dopo
l'uso di sostanze compromettenti, come agli,

cipolle, ecc., o bevande alcooliche, o dopo
l'uso del tabacco da fumo.

Agevolano il sonno, le funzioni digestive
e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più
che la carne; fanno buon sangue e sodezza
di carni, fortificando le persone le più in-
debolite.

In scatole di 1 libbra inglese L. 4.50
2 libbre inglesi L. 8.

REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore - Mia figlia che soffreva eccessi-
vamente, non poteva più né digerire, né
dormire ed era oppressa da insonnia, da
debolezza, e da irritazione nervosa. Ora
essa sta benissimo grazie alla Revalenta al
Cioccolato, che le ha reso una perfetta sa-
lute, buon appetito, buona digestione, tran-
quillità dei nervi, sonno riposatore, sodezza
di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da
lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzo di orec-
chie e di cronico reumatismo da farmi stare
in letto tutto l'inverno, finalmente mi li-
berai da questi martori, merco la vostra
meravigliosa Revalenta al Cioccolato.

FRANCESCO BRACONI, sindaco.

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i

principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: a PADOVA G. B. Arrighi,

farmacista al Pozzo d'Orò; Roberti; Zanetti;

Pianeri e Mauro; Lazzaro Perille successore

Lois, farmacia al ponte San Lorenzo.

POBENONE: Roviglio, farm. Varascini;

PORTOBUARO: A. Malpieri, farm. - RO-

ALTO: A. Diego; G. Caffagnoli. - S. VITO

AL TAGLIAMENTO: Pietro Quartara, far-

macista. - TOCMEZZO: Giuseppe Chiusi

farmacista. - TREVISO: Zanetti. - UDINE:

Cura n. 70,406.

Gadice (Spagna), 3 giugno 1868.

Signore - Ho il piacere di poter dirvi
che mia moglie, che soffre per lo spazio
di molti anni di dolori acuti agli inte-
stini e di insonnie continue, è perfetta-
mente guarita colla vostra Revalenta al
Cioccolato.

VICENTE MOYANO.

PREZZI: In Polvere: scatole per 12

tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8;

per 120 fr. 17.50. In Tavolette: per 6 tazze

fr. 1.30; per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze

fr. 4.50; per 48 fr. 8.

Casa BARY DU BARY e Comp.

Via Tommaso Grossi, N. 2, MILANO.

A. Filippuzzi, Commessati. - VENEZIA: Ponci;

Zampironi; Ag. uia Costantini; Adolfo An-

cillo; Bellinato; A. Longega. - VERONA:

Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare

Beggiato. - VICENZA: Luigi Maiolo; Valeri;

VITTORIO-CENEDA: L. Marchetti, farm. -

BASSANO: Luigi Fabris di Baldassare. -

LEGNAGO: Valeri. - MANTOVA: F. Della

Chiara, farm. Reale. - QUERZO L. Cinotti,

L. Dismutti. 29-52

LA FAMIGLIA

IL DIRITTO ROMANO
per FRANCESCO SCHUPFER

Padova, Tipografia Sacchetto, 1875 - L. SEI

Padova, 1875. Prem. up. Sacchetto.

AVVISO

Il fotografo PIETRO SINIGAGLIA pubblica per il capo d'anno
N. 36 fotografie di Padova di centimetri 19 per 11 con un
breve cenno storico.

Il giorno 28 corrente sarà dal libraio DRAGHI posta in vendita
una quantità di collezioni. Chi non desiderasse la completa raccolta,
potrà acquistare il numero delle fotografie a suo piacimento. Il Draghi
s'incarica della più pronta legatura.

Prima della fine d'anno saranno pure poste in vendita fotografie
piccole legate in lungo, collezioni di 24, 18, 12. Il valore
di queste compresa la legatura sarà di Cent. 15 l'un 3. Chi si prenota
sarà preferito, ed a chi non trovasse quanto desidera si garantisce ese-
guire la di lui commissione in non più di tre giorni.

SPECIALITÀ

MEDICIN



DE-BERNARDINI

(30 anni di successo)

Le famose Pastiglie pettorali dell'heremita di Spagna, inven-
tate e preparate dal cav. prof. M. DE-BERNARDINI, sono prodigiose per la pronta
guarigione della TOSSE, angina, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc.
L. 2.50 la scatola con istruzione, firmata dall'autore per evitare falsificazioni,
nel qual caso aggre come di diritto.

Nuovo Roob Anti-sifilitico Jodurato, sovrano rimedio, vero rigenera-
tore del sangue, preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi, chimico-far-
macologici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, siano recenti che cronici,
gli erpetici linfatici, podagrici, reumatici, ecc. - L. 8 la bottiglia con istruzione.

Iniezione Balsamica profilattica per guarire igienicamente in pochi
giorni gli scoli ossia gonorree incipienti ed inveterate, senza mercurio e prive di
stringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio, L. 6 l'astuccio con siringa
igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza; ambidue con istruzione.

Tintura duplicata di Assenzio, anti-coletica, febbrifuga, tonica, cal-
manle, anti-colica, approvata ed esperimentata come pure è un sicuro preservativo.
L. 1.50 al flacone con istruzione.

Deposito in Genova all'ingrosso presso l'autore DE-BERNARDINI, Via Lagaccio,
N. 2, ed al dettaglio.

Dai farmacisti in Padova: Roberti - Sani - Trevisan - Beltramo - Gasparini -
Pianeri Mauro e Co. - In Treviso: Zanetti Giovanni. - In Vicenza: Sega Pietro -
Della Vecchia e Co., e presso le principali farmacie d'Italia. 2-851

FOSFATO DI FERRO

di LERAS, Farmacista, dottore in scienze

Non v'ha medicamento ferruginoso così commendevole come il Fosfato di
Ferro, perciò tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato
con una premura senza esempio negli annali della scienza. « I pallidi colori,
« i mali di stomaco, le digestioni penose, l'anemia, le convalescenze difficili,
« le perdite bianche e l'irregolarità di mestruazione, l'età critica nelle Donne,
« le febbri periclitose, l'impovertimento del sangue, i temperamenti linfatici »
sono rapidamente guariti mediante questo eccellente composto, riconosciuto
come il conservatore per eccellenza della sanità, e dichiarato negli Ospedali e
dalle Accademie superiori a tutti i ferruginosi conosciuti poiché è il solo che
conviene agli stomaci delicati, il solo che non provochi stitichezza
ed il solo che non annerisca i denti.

Deposito in Padova Farmacia CORNELIO all'Angelo, e nelle prin-
cipali Farmacie d'Italia. 8-33

ORARIO

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA
attivato il 10 giugno 1875.

Padova per Venezia				Venezia per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA		
I	misto 3,16 a.	4,54 a.	omnibus 5,14 a.	6,30 a.			
II	omnibus 4,42 a.	6,04 a.	omnibus 6,25 a.	7,45 a.			
III	misto 6,20 a.	8,10 a.	diretto 8,35 a.	9,34 a.			
IV	omnibus 7,45 a.	9,05 a.	misto 9,57 a.	11,13 a.			
V	misto 9,34 a.	10,53 a.	diretto 12,55 p.	1,58 p.			
VI	misto 1,53 p.	3,15 p.	omnibus 1,40 p.	2,30 p.			
VII	diretto 4,11 p.	5,11 p.	omnibus 3,46 p.	5,05 p.			
VIII	misto 6,52 p.	7,45 p.	omnibus 5,35 p.	6,33 p.			
IX	omnibus 8,32 p.	10,10 p.	omnibus 7,50 p.	9,06 p.			
X	misto 9,25 p.	10,15 p.	misto 11,11 p.	12,38 a.			
Padova per Verona				Verona per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA		Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA		
I	omnibus 6,43 a.	9,15 a.	omnibus 5,05 a.	7,32 a.			
II	diretto 9,13 a.	11,34 a.	omnibus 11,25 a.	1,45 p.			
III	omnibus 2,40 p.	5,08 p.	diretto 5,05 p.	6,44 a.			
IV	misto 7,03 p.	9,35 p.	omnibus 6,05 p.	8,37 a.			
V	misto 12,50 a.	4,07 a.	misto 11,45 p.	3,04 a.			
Padova per Bologna				Bologna per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA		Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA		
I	omnibus 7,53 a.	12,10 p.	diretto 12,40 a.	3,50 p.			
II	misto 11,38 a.	fino a Rovigo 1,53 p.	da Rovigo 4,05 a.	6,05 a.			
III	diretto 2,05 p.	8,11 a.	omnibus 5,11 p.	9,22 a.			
IV	omnibus 5,15 p.	9,18 a.	diretto 12,40 p.	3,50 p.			
V	diretto 9,17 p.	12,10 a.	omnibus 5,15 p.	9,17 a.			
Mestre per Udine				Udine per Mestre			
Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE		Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE		
I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.	omnibus 4,51 a.	5,22 a.			
II	misto 10,49 a.	2,45 p.	omnibus 6,05 a.	10,16 a.			
III	diretto 5,15 p.	8,22 a.	diretto 9,47 p.	12,57 p.			
IV	omnibus 10,55 a.	2,24 a.	omnibus 3,35 p.	7,52 a.			